



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

140<sup>a</sup> seduta: giovedì 16 aprile 2015

Presidenza del presidente MARINELLO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE .....	Pag. 3,6
DEGANI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare ..	3
* GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)) .....	4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) .....	7

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.*

*I lavori hanno inizio alle ore 9.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01617, presentata dal senatore Giovanardi.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, nell'ambito delle valutazioni tecniche del progetto sottoposto alla procedura di VIA, proposto dall'Autostrada regionale «Cispadana» S.p.A., la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ha ritenuto necessario chiedere chiarimenti e integrazioni alla documentazione progettuale presentata a corredo dell'istanza di VIA, invitando, tra l'altro, per quanto qui interessa, a indagare sulla possibilità di reperire il materiale inerte necessario in poli estrattivi più prossimi al tracciato stradale, al fine di realizzare, complessivamente, il minore impatto possibile sul territorio interessato.

La Società istante, con nota del 31 luglio 2013, ha trasmesso la documentazione progettuale integrativa, nella quale ha evidenziato che la proposta di una nuova individuazione dei poli estrattivi ha tenuto conto di quanto richiesto dalla Commissione VIA ed è stata effettuata attraverso un confronto con gli enti locali interessati, Province e Comuni, sia nella fase di valutazione dei poli estrattivi previsti dalla vigente pianificazione, PIA provinciale e PAI comunali, sia in quella di condivisione di quelli individuati.

La nuova configurazione non fa più riferimento al polo estrattivo denominato MO23, che era invece presente nel progetto originario, mentre, con riferimento alla provincia di Modena, viene rappresentato che per i due poli denominati MO28 e MO29, situati a una distanza misurata su strada molto contenuta, pari a circa 3,7 chilometri, viene incrementato l'approvvigionamento di materiale senza modificarne i perimetri. Tale incremento, peraltro, comporterà una necessaria modifica alla pianificazione vigente, PIAE e PAE, da approvare ai sensi della legge regionale n. 20 del 2000. Sul punto si precisa che il Ministero, oltre a ignorare quale sia la proprietà dei siti proposti, non ha alcun interesse istituzionale a conoscerla.

La Commissione VIA, cui compete una valutazione unicamente sotto il profilo ambientale, preso atto della soluzione proposta, ha comunque previsto nel proprio parere – favorevole con prescrizioni –, reso noto nello scorso mese di gennaio, la possibilità per il proponente, nel progetto esecutivo, di prendere in considerazione altre soluzioni rispetto a quelle previste dalla pianificazione vigente – ivi compresa la scelta dei poli estrattivi – subordinandole, tuttavia, ad una fase di valutazione nell’ambito della verifica di ottemperanza.

Preme sottolineare in proposito che il parere della Commissione VIA non è reso pubblico in quanto, alla luce del parere negativo del Ministero concertante, cioè il Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo, è stato attivato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il procedimento previsto dall’articolo 5, comma 2, lettera *c-bis*), della legge n. 400 del 1988, per la complessiva valutazione ed armonizzazione degli interessi pubblici coinvolti.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, mi permetto di esprimere la mia totale e completa insoddisfazione, anche perché quando presento un’interrogazione e pongo alcune domande, immagino anche di poter avere delle risposte.

Essendo un amico del Parlamento, ho sempre ritenuto che i problemi non dovessero essere risolti dalla Procura della Repubblica, ma piuttosto dall’Amministrazione. In questo caso, tuttavia, quanto segnalato nell’ambito della risposta fornita non corrisponde affatto all’andamento della vicenda. Infatti, esiste un piano provinciale, approvato dalla Regione, che è in corso e nel quale sono state identificate e messe in attività, dopo anni di lavoro, una serie di cave, tutte vicine al percorso della futura «Cispadana».

Il discorso relativo all’autostrada «Cispadana», se si farà o meno, è un’altra storia, anche perché su tale progetto pende un parere negativo del Ministero dei beni culturali, anche quello evidentemente secretato, considerato che ho chiesto alla Commissione di visionarlo, ma non è stato possibile. Pur tuttavia, si sa che tale parere è totalmente negativo rispetto non all’intera «Cispadana», ma ad un tracciato che si chiede di modificare.

A quanto pare, però, al Parlamento non è dato sapere quali siano i motivi per i quali i Beni culturali hanno espresso questo giudizio negativo. In realtà qualcuno sa che cosa è scritto in quel parere, mentre altri, compresi i cittadini, chiedono di saperlo. Ma questo discorso, ripeto, è relativo alla «Cispadana».

Nel caso al nostro esame, improvvisamente, come dice il presidente dell’autostrada regionale «Cispadana», viene chiesto di rivedere il piano delle cave già in vigore, ovvero quello che, dopo studi e approfondimenti e quant’altro, è stato messo in opera. Dopo di che viene incaricato un tecnico, un architetto della provincia di Modena, che invia al Ministero un elenco di cave dal quale però è sparita quella menzionata nella mia inter-

rogazione. Infatti, dall'elenco delle cave attualmente in vigore, quelle già approvate e dunque regolari, è sparita una cava e con essa, se non sbaglio, l'estrazione di circa ottocentomila metri cubi di materiale (circa sei milioni di euro di valore) viene spostata su altre due cave.

Ovviamente, nel frattempo, qualcuno ha acquistato quelle due cave che, come dicevo, valgono sei milioni di euro in più. Chi è stato? Il Governo al riguardo risponde che ciò non riveste interesse. Scusate, ma voi nel combinato disposto di queste vicende non vedete invece qualcosa di singolare e merita di essere approfondito? È mai possibile che si butti all'aria un piano già esecutivo, approvato dalla Provincia e dal Comune, e che si sfilì via una cava, per di più senza scrivere una sola riga per spiegare la ragione di tale scelta? Peraltro, andando a vedere gli atti, si riscontra che la cava eliminata è segnalata come ottimale in termini di distanza, di materiale estratto, e quanto a strade di collegamento. Fatto sta che questa cava «ottimale» sparisce e tutta la produzione viene spostata su altre due cave che, se non erro, sono anche più lontane. Dietro questa scelta credo allora che debba esserci almeno una motivazione. Ripeto, se si elimina la produzione di una cava e si aumenta la cubatura delle altre immagino che ci sarà pure una riga di uno scritto in cui viene riportata la motivazione di tale scelta. Oppure è possibile che un professionista di turno si possa «mangiare» la programmazione provinciale e comunale già approvata, e senza motivarlo? Il Governo ha tutti gli strumenti per chiedere di chi è la cava beneficiata ed anche le ragioni per cui è stata beneficiata. Ricordo che stiamo parlando di 6 milioni di euro di valore, non di cifre irrisorie.

Per di più basta leggere i giornali per rendersi conto che talvolta ci sono vicende, collegate con le infrastrutture e con le cave, nelle quali, si riscontrano aspetti non propriamente chiari.

Vorrei chiarire questa vicenda anche perché se ci si rivolge alle autorità competenti, ad esempio al presidente dell'autostrada «Cispadana», la risposta che si ottiene è che non sono stati loro a farlo, che è stata avanzata una richiesta alla quale si sono adeguati. Aggiungo che alcuni dei personaggi coinvolti in questa vicenda li ritroviamo poi nelle cronache in quanto indagati per altri motivi.

Preannuncio, comunque, che presenterò al Governo un nuovo atto di sindacato ispettivo, anche perché sottolineo che ci troviamo di fronte ad una sorta di complicità – proprio così: complicità – visto che si negano al Parlamento e ad un parlamentare richiedente notizie che riguardano questioni pubbliche. Non stiamo infatti parlando di interesse privato ma di piani in vigore che sono stati approvati e di varianti che muovono milioni di euro. Stiamo altresì parlando di decisioni che non sono state minimamente motivate. Se qualcuno avesse detto che quella cava veniva eliminata perché inadeguata certo avrebbe dovuto motivare una simile affermazione ed anche sulla base di un calcolo complicato in contrasto con anni e anni di lavoro della Provincia e dei Comuni. Perché, invece, quei piani sono stati contraddetti? Perché un architetto, fra l'altro molto gettonato nella Provincia di Modena, può permettersi di eludere la pro-

grammazione provinciale e comunale senza scrivere una riga di spiegazione? È accettabile un comportamento di questo genere? Ed è plausibile che il Governo possa rispondere che di tale vicenda non ne vuole sapere, che non è di sua competenza, e che non si può sapere di chi è la cava? Esiste un parere dei Beni culturali che spara a zero sul progetto, ma non si può visionare. Secondo lei, signor Sottosegretario, questa è una risposta plausibile?

Ribadisco quindi la mia totale insoddisfazione rispetto alla risposta fornita ed anche la mia intenzione di presentare un altro atto di sindacato ispettivo allo scopo di ottenere almeno qualche informazione ulteriore di cui non sono a conoscenza. Alla fine magari sarà il Governo ad interrogare me e potrò dare tutta una serie di notizie estratte da atti ufficiali dalle quali sono partito, e sulla cui base, per sapere qualcosa di più, ho ritenuto di interpellare il Governo che però mi ha risposto in modo tale da farmi compiere un passo indietro rispetto a quanto già sapevo.

Ciò detto, dato che anch'io conosco il gioco delle parti, vorrei aggiungere che nel mio intervento non vi è nulla di personale nei confronti di chi viene utilizzato come *kamikaze*, e che viene incaricato di venire qui a rispondere in questo modo alle interrogazioni.

PRESIDENTE. Senatore Giovanardi, chiaramente lei ha facoltà di presentare un ulteriore atto ispettivo che calendarizzeremo con l'urgenza che merita non soltanto in ragione della rilevanza dell'argomento affrontato, ma soprattutto perché ci siamo resi conto che la risposta fornita è particolarmente elusiva rispetto alle problematiche da lei evidenziate.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,15.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la variante generale al PIAE (piano infraregionale delle attività estrattive) della provincia di Modena, approvata con delibera del Consiglio provinciale n. 44 del 16 marzo 2009, riguardante fra l'altro le previsioni estrattive dei limi sabbiosi ed argillosi per le infrastrutture, in particolare per la «necessità» di adeguare il fabbisogno di materiale necessario alla realizzazione dell'arteria autostradale «Cispadana» in ragione delle nuove caratteristiche dell'opera, confermata con delibera del Consiglio comunale di Finale Emilia del 5 marzo 2013, identificava fra gli altri il polo n. 23 «LA FORNA-PASCOLETTI» come ottimale per raggiungere gli obiettivi del piano;

a pag. 110 della variante si legge infatti: «Alla base della individuazione del Polo denominato »LA FORNA –PASCOLETTI«, sta la esigenza di rispettare gli obiettivi generali di Variante, secondo le indicazioni scaturite dal Documento finale della Conferenza di Pianificazione, e dei relativi riferimenti ed indirizzi di elaborazione dell'area naturalistica esistente e potenzialmente nell'ampliamento dell'impianto di fitodepurazione »le Meleghine« già attivo. Il raggiungimento dell'obiettivo generale n. 1 si concretizza, anche mediante la previsione del Polo »la Fornas Pascoletti«, in quanto con la Variante Generale al PIAE si provvede a soddisfare l'intero fabbisogno di materie prime necessarie per la realizzazione delle opere infrastrutturali pianificate. Sono rispettati inoltre gli obiettivi generali n. 2 (limitazione del consumo di risorse e territorio), osservato in quanto si tratta di un Polo di materiali locali sostitutivi delle ghiaie, e n. 3 (minimizzazione degli impatti temporanei e permanenti) da conseguire mediante la riduzione del trasporto veicolare (in modo particolare nel caso ottimale di rifornimento di inerti dal Polo al cantiere autostradale). L'approfondimento delle motivazioni a sostegno del primo obiettivo della Variante mostra che, con il Polo 23 in esame, si dà consistenza ad una significativa quota del volume di materiale necessario alle infrastrutture, attingendo le risorse inerti da una porzione del territorio della provincia modenese, in cui i limi sono abbondanti. L'Accordo di Pianificazione sottoscritto tra Provincia e Regione prevede infatti di provvedere alla previsione dei materiali necessari alla realizzazione del progetto autostradale (e, di conseguenza, definire ed individuare il relativo adeguamento del fabbisogno di inerti di cava, ed i corrispondenti siti di approvvigionamento). Per quanto riguarda l'obiettivo generale n. 2, la specifica zonizzazione del Polo in esame, garantisce una pianificazione territoriale in ter-

mini di sviluppo sostenibile, promuovendo l'uso di materiali sostitutivi alle ghiaie pregiate di cava ( nella prospettiva attesa di una destinazione privilegiata di queste ultime al confezionamento del calcestruzzo , che, rispetto all'uso della ghiaia in natura, costituisce prodotto con valore aggiunto). L'utilizzo dei materiali naturali di cava »sostitutivi«, di minore qualità rispetto ai pregiato (le ghiaie), ma abbondante nel territorio nel territorio provinciale settentrionale, viene ora ulteriormente implementato, anche nella prospettiva della realizzazione di opere pubbliche di grande dimensione: il Piano deve pertanto renderne disponibili i materiali nei quantitativi sufficienti per renderne praticabile l'uso, anche in termini economici. Al perseguimento del terzo obiettivo generale (»minimizzare gli impatti temporanei e permanenti«), il Polo di limi/terre n. 23 partecipa in ragione dei generalizzati bassi impatti ambientali conseguenti sia all'esercizio delle attività estrattive, che alla trasformazione morfologica territoriale, in quanto le analisi ambientali hanno dimostrato che, in generale, le pressioni ambientali sui Poli di » terre« di pianura, sono meno rilevanti rispetto ad altre porzioni di territorio interessate da attività estrattive. Il polo 23 offre condizioni favorevoli anche per quanto riguarda la minimizzazione degli spostamenti del materiale: il sito è infatti individuato a ragionevole distanza dal tracciato della infrastruttura » Cispadana«, di cui il materiale scavato sarà prevedibilmente destinazione finale; la attivazione del Polo estrattivo 23 non comporta inoltre attraversamenti di mezzi pesanti, per percorsi di media lunghezza, sulla viabilità pubblica ordinaria fino al cantiere autostradale, limitando pertanto le potenziali ripercussioni sul territorio (traffico, rumore, polvere, emissioni, incidenti, ecc). L'intervento finale sul polo in esame consente altresì positivi risultati in termini di restituzione di un area a potenziale recupero definitivo secondo diverse destinazioni: si prospetta infatti la possibilità di effettuare la riconversione delle aree oggetto di estrazione in ampliamento dell'impianto di fitodepurazione » Le Meleghine«, oppure come invaso di espansione o raccolta di acque per canali di bonifica (Diversivo Bagnoli Dogaro Uguzzone): l'elemento di base per risolvere la tematica dell'adeguato recupero finale del Polo 23 è rappresentata infatti dall'opportunità di raccogliere in una area in permanenza »umida« le acque superficiali di una zona a scarso deflusso idraulico naturale»;

il presidente dell'autostrada regionale Cispadana, Graziano Patuzzi, ha invitato nel luglio 2013 al Ministro in indirizzo, secondo quanto espressamente richiesto dallo stesso, una relazione al fine di individuare « siti di cava per la coltivazione del materiale inerte, necessario alla realizzazione della Cispadana, che comportino, complessivamente, il minor impatto possibile, indicando quindi le soluzione per reperire il materiale inerte necessario, in poli prossimi al tracciato autostradale»;

a pagina 7 del documento si legge una lista di 10 siti tra i quali scompare il polo n. 23 «LA FORNA-PASCOLETTI», mentre per i poli estrattivi MO28 e MO 29 siti nel comune di San Felice è previsto rispettivamente un incremento della potenzialità estrattiva da 1 milione 600.000 metri cubi a 3 milioni di metri cubi e da 600.000 a 1 milione di metri



cubi, per il quale obiettivo dovranno essere apportate modifiche nella pianificazione provinciale,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti perché nella proposta avanzata dal concessionario dell'autostrada regionale Cispadana sia scomparsa, senza alcuna motivazione apparente, l'indicazione del polo n. 23 già selezionato dalla provincia di Modena e dal comune di Finale Emilia, con uno spostamento di 1 milione e 800.000 metri cubi di materiale del valore di circa 7 milioni di euro;

se sia a conoscenza di quali siano i proprietari della cava di Finale Emilia e di quelle di San Felice e se le stesse siano state recentemente oggetto di opzione da parte di imprese del settore.

(3-01617)





